Lunedì 24 Giugno 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 149.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La pubblicazione Cavallotti contro Crispi

Sunto della lettera — Commenti della Stampa — Il Re e Crispi — L'impressione a Montecitorio.

Sabato sera è uscita a Milano nel *Secolo* e a Roma nel *Don Chisciotte* la lettera di Cavallotti. È intitolata: *Per gli onesti di tutti i partiti*; ed occupa cinque pagine e mezza di un supplemento del *Secolo*.

La lettera è divisa in tre parti. La prima, d'indole generale, lumeggiante il carattere di Crispi, tesse la storia dei suoi matrimoni, pubblicando i documenti già noti; quindi tratta delle sue relazioni con la Banca Romana, in base ai documenti delle Commissioni dei Sette e dei Cinque.

La seconda parte è dedicata esclusivamente all'affare Herz, rifacendone tutta la storia, *coordinando le date*, confutando le difese dei sostenitori di Crispi, e publicando la nota originale fatta dal barone Reinach delle somme rimesse a Cornelio Herz, fra le quali figurano 50 mila lire date a Crispi. V'è poi anche un estratto del verbale della Commissione d'inchiesta sul Panama, ove è detto che fra le lettere del Reinach se ne rinvenne una in cui Reinach prega Crispi di decorare Herz, e gli rimette 50 mila lire per le spese di cancelleria. Parla poi del rapporto di Menabrea, che sconsigliava la concessione dell'onorificenza a Herz, e dice che questo rapporto non fu mai mostrato integralmente al Re, e fu sottratto da Crispi quando cadde dal potere. Narra delle pratiche fatte per riavere la copia del decreto, quando il Re si decise a distruggerlo, e dei costanti rifiuti di Crispi di restituirlo. Racconta l'ultimo dialogo avvenuto fra Rattazzi, mandato dal Re a riprendere il decreto, e Crispi, il quale offrì per l'ordine Mauriziano 60 mila lire, che furono rifiutate da Rattazzi. Insistendo questi per riavere il decreto, Crispi rispose: «No, questo no, nè oggi nè mai!»; ciò che indusse il Re a ordinare che il decreto non avesse corso.

La terza parte è brevissima. Riproduce un documento notarile del 1845, nel quale Crispi si obbliga per la somma di 300 ducati a procurare ad una persona *un posto* nell'Intendenza di finanza del Regno delle Due Sicilie; accenna poi anche alla contea fatta avere da Crispi nel 1887 ad un certo Vitali, verso corrispettivo di una forte somma.

Ed ora — riservandoci di tornare per conto nostro sull'argomento — ecco alcuni commenti dei principali giornali della capitale:

L'*Opinione* pubblica un documento decisivo, che mostra le inesattezze delle asserzioni di Cavallotti. Quando Cavallotti riporta un brano del rapporto di Menabrea su Herz, *non lo riferisce testualmente*.

L'*Opinione* lo rettifica. Non si tratta di rapporto, ma di una lettera confidenziale; non è uno scritto nell'estate 1890; ma è invece del 1889, quando della decorazione non si parlava. Non risponde alle richieste fatte a Menabrea, ma a domande fatte a Ressmann. La chiusa è affatto diversa da quella riportata da Cavallotti, anzi favorevolissima all'Herz.

La pubblicazione di questo documento integrale ha prodotto grande impressione.

L'*Opinione*, pubblicandolo, dice testualmente: *Ogni commento guasta*.

La stessa *Opinione* chiama l'azione di Cavallotti un'opera di grande ingiustizia. Rammenta la polemica che Crispi fece con Mazzini, e mostra la differenza dei metodi polemici di allora e di adesso. Ricorda i servizii resi al paese da Crispi. Domanda con molta efficacia chi oserebbe tornare sui particolari della vita di Garibaldi. E perchè, invece, per Crispi si deve dimenticare tutto il bene che ha fatto?

Ricorda che Crispi nel 1893 stava tranquillamente in casa sua, quando, in quei momenti gravissimi, tutti si rivolsero a lui. Egli accettò e fece appello a *tutti gli uomini di buona volontà* per condurre l'Italia a rivedere le stelle. Forse per questo deve essere vituperato? Gli uomini di cuore non possono associarsi a tanta ira contro un vecchio di 76 anni.

La *Tribuna* ricostruisce tutto il racconto dell'affare Herz.

Mostra la correttezza della condotta di Crispi. Non è vero che questi sollecitasse Berti per la registrazione immediata dell'onorificenza dell'ordine Mauriziano. Anzi avvenne proprio il contrario; Berti insisteva per la registrazione e Crispi tratteneva il decreto.

Ma la *Tribuna* pubblica il testo integrale della lettera di Crispi a Reinach in data 4 maggio 1891. Cavallotti, pubblicandola, ha soppresso due periodi importantissimi e decisivi.

La *Riforma* dice che se non sentisse il dovere d'impedire una inaudita mistificazione a danno delle persone di buona fede, non si occuperebbe del nuovissimo libello di Cavallotti. E aggiunge:

«Non una stilla di questo fango può colpire l'on. Crispi. Varie sono accuse artificiali, tendenziose, non *prove*».

Conclude: «Secondo ogni probabilità, si compierà la predizione del Bertani sulla fine di Cavallotti: *un manicomio criminale lo attende.*»

In un successivo articolo la *Riforma* dichiara *falsa* la storia dello *chèque* delle 60,000 lire, che non ha mai esistito; e dopo aver *dimostrato* ad una ad una la vacuità delle accuse, narra che stamane (23), alla firma reale, il Re, appena ha visto Crispi, lo ha abbracciato e baciato. Crispi ha avuto così la più grande soddisfazione che potesse sperare, anche maggiore di qualsiasi riparazione ai vilipendii e alle calunnie.

La *Capitale* pubblica un vivace articolo di commenti, intitolato: *Il suicidio di Cavallotti.*

Con l'ultimo libello — dice — invece di uccidere Crispi, Cavallotti si è suicidato nelle velenose calunnie architettate contro Crispi.

Fanfulla dopo aver detto che la lettera nulla contiene di nuovo, se la piglia con Rattazzi il quale ha goduto sino a ieri della più illimitata fiducia del Re, come gode oggi ancora sulla cassetta particolare di un lauto assegno, che scende a fare il delatore per contribuire ad abbattere, se è possibile, un ministro che la volontà e la fiducia del Re posero *alla direzione della cosa pubblica*.

Il *Popolo Romano*, dopo aver premesso che la delusione fu generale e che la lunga aspettazione non valeva neppure la *moneta* dei 10 *centesimi*, rileva molte inesattezze e contraddizioni nella pubblicazione cavallottiana, sulla quale si riserba di ritornare.

Telegrafano da Roma, 23, alla *Sera* di Milano:

«L'impressione della lettera Cavallotti può così riassumersi.

La forma e il contesto delle accuse produssero subito sbigottimento per la plateale violenza, ma, svanita la prima impressione, quando gli animi poterono analizzare la sostanza, cominciò la delusione.

I famosi documenti visti dal *Secolo* cercavansi invano.

Udii molti deputati affermare che alla lettera mancava l'effetto sperato; che essa non avrebbe menomamente influito sulla situazione parlamentare.

Oggi a Montecitorio c'è molta calma. L'eccitazione che si sperava è inesistente. Si tenterà però di scaldare l'ambiente domani.

Si dice che l'*Estrema Sinistra* presenterà una mozione. L'impressione più duratura che lascia il plico è quella trista che deriva dalla condotta di Rattazzi, il quale con le sue ciarle avrebbe messo in discussione la Corona, che non può intervenire.»

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

«L'opinione generale, prevalente, è questa: che alla quistione morale, sollevata al solo scopo di abbattere il difensore dei principii d'ordine, bisogna contrapporre *e* si contrappone la quistione politica e la necessità del raccoglimento per non perdere i felici risultati ottenuti finora dalla politica del Gabinetto presieduto da Crispi.

In taluno la pubblicazione del Cavallotti, specialmente per quanto riguarda l'affare Herz, ha destato qualche impressione; ma la preoccupazione del momento, quella da cui sono compresi gli animi dei deputati in generale, è la riconoscenza verso l'uomo di Stato che ci governa.

La convinzione che la quistione morale non è che un mero pretesto; lo sdegno provocato dall'intervento di uomini politici francesi, che forniscono armi contro un nostro uomo di Stato loro avversario temuto, inducono anche gli spiriti più incerti a sorreggere e sussidiare il Ministero, insidiato nella persona del suo capo.

Ai cuori *generosi apparirebbe poi viltà* abbandonare le canizie di questo vecchio alle ire furibonde dei suoi accaniti avversarii, dopo che tutti lo abbiamo chiamato e ci siamo rivolti a lui nel momento del pericolo».

La voce di un morto

Pare che le voci venienti da oltre tomba rechino in sè una maggiore autorità di quelle dei vivi; pare che abbiano in sè qualche cosa di soprannaturale e di fatidico. E infatti, è vero: non perchè realmente ciò che ha detto uno, che ora è *morto*, *non sia stato* frutto di un pensiero umano come quello di noi vivi, ma perchè noi vivi possiamo svestire quel pensiero di tutto quanto la vita ha di relativo e di convenzionale nelle relazioni da uomo a uomo, e di interessato nelle azioni di tutti e di ciascheduno. Se poi quella voce è stata consegnata in una lettera privata, non destinata al pubblico ma bensì ad un amico caro, ad una persona particolarmente stimata e dalla quale si attende una stima e un affetto speciali, ed è stata emessa in uno di quei momenti in cui l'anima si espande con maggior sincerità, allora l'autorità cresce, e chi l'ascolta non può non farne suo pro.

* *

La *Riforma* pubblica ora la lettera d'uno ch'è morto in una forma tragica fra il compianto universale: Luigi Ferrari. Il 31 maggio 1895 questi scriveva all'amico professore Luigi Tranquilli la lettera seguente:

«La sua lettera mi è giunta gratissima, sia pel momento, sia perchè *mi* dimostra ancora una volta la sua amicizia, che mi è cara e preziosa. Ho sperimentato l'accanimento d'una folla, che dopo inebbriata si è voluta scagliarmi contro, colla speranza d'intimidirmi.

«Fortunatamente non sono stato colto all'impensata, perchè, dotato come sono di natura riflessiva, avevo da tempo preveduto l'attacco e preparato l'animo a respingerlo freddamente. Non mi sono lasciato cogliere all'amo, al quale sono stati colti gli amici, d'una sicurezza dell'esito proclamata a bella posta anche dai nemici.

«Ad onta delle violenze inaudite e dei voti estorti, ad onta che i seggi *fosser tutti occupati dai nemici*, ho conseguito la vittoria.

«Vado perciò alla Camera liberissimo da qualunque vincolo di parte, perchè la vittoria è personale; ma non mi illudo sulla gravità delle condizioni del Paese. Il problema è gravissimo, perchè, com'ella osserva acutamente, è un problema di educazione difficile a risolversi.

«Non abbiamo saputo dare allo Stato un fondamento etico, ed ora ci troviamo coll'anarchia alle porte.

«Ho però un vago presentimento, che deriva forse dal cuore, più che dalla ragione, che vinceremo la prova. Non so se il Parlamento sarà l'organismo politico dell'avvenire prossimo, ma sento *che gli istinti* di conservazione del Paese sono potentissimi, e che sapranno trovare la via della salvezza anche a traverso e contro gli organismi politici».

* *

Il *Nuovo Giornale* così commenta questa lettera:

«Il povero Ferrari doveva confermare con il proprio sangue la dolorosa verità scritta all'amico: egli cadde vittima appunto dell'anarchia!

Vi sono coincidenze di fatti e di pensieri le quali non possono non destare in noi una serie di pensieri e di riflessioni nuove. Ecco qua un uomo che esce dalle fila dei partiti estremi, che, per la tempra speciale dell'ingegno e del carattere, «vede» dove si va, e vorrebbe mettere il piede sul giusto sentiero. Egli comprende, alla scorta della storia, che non vi può essere Stato forte e duraturo se non posa sur un fondamento etico.

Di più, quest'uomo, *già repubblicano*, e poi, per evoluzione, divenuto monarchico, sente che si va troppo alla corsa; che nel Paese vi sono istinti di conservazione potentissimi, dai quali chi governa non può e non deve fare astrazione. Ebbene, dopo che avete sentita la voce di questo martire, voi, che gli siete stati compagni di parte, come avrete ancora il coraggio di misconoscere quegli «istinti» che egli, con tanta serenità, vi segnala da oltre tomba?.....

Istinti di libertà vera e non disordinata e non giacobinesca; di libertà combinata con l'ordine e con *riguardo per* tutti gli istinti che allo Stato dànno la sua ragion d'essere. Lo Stato moderno s'è tolto di dosso i gravami di sistemi oramai antiquati; ma per questo esso non deve e non può fare astrazione da tutto il passato, come non può, senza ferire sè stesso, attentare o alla religione o alla famiglia o alla proprietà individuale o all'idea della patria. Se attenta ad alcune di queste cose, colpisce sè stesso nelle proprie fondamenta.

* *

La morte è datrice di giustizia ed anco di concordia. Eccoci messi d'accordo con un uomo che in vita non era stato con noi, sebbene andasse avvicinandosi a gran passi verso le nostre schiere. E noi, che, al pari di lui, sentiamo gli istinti nobilmente ed intellettualmente conservatori del Paese, non potevamo non raccogliere la sua voce e riferirla qui su queste colonne, dove abbiamo iniziato la nostra campagna con le medesime idee. Pertanto auguriamoci che la voce di Luigi Ferrari scenda nei cuori di tutti gli uomini di buona volontà, e, facendo assopire gli odii, sospinga tutti ad un'opera di restaurazione e di giustizia fra uomini e uomini, fra classi e classi, per modo che lo Stato, pur camminando sulla via del progresso, non perda di vista i grandi fari della civiltà e stia fermo sulle sue basi.»

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1343). Il Consiglio di Udine delibera d'introdurre nella città l'arte della lana.

×

Un pensiero al giorno.

Il voler guarire da un amore abbandonando una donna che si adora, è lo stesso che voler estinguere la sete non bevendo.

×

Cognizioni utili.

Un noto igienista ha trovato che l'uso quotidiano della birra dà alle carnagioni femminili una incomparabile freschezza. Ed un esempio sono le donne d'Inghilterra e di Germania, ove si beve tanta birra.

Questo lo sapevano, forse, anche nel medio evo, essendo essa una bevanda di famiglia, che veniva fabbricata nelle case, in modi, però, assai vari, aromatizzandola non con il luppolo, ma con la salvia, il ginepro, il rosmarino, a seconda del proprio gusto.

Onore, dunque, alla bibita egiziana (perchè è assodato che la *Pietessa patria della bellissima Cleopatra*), molto più che alcuni medici la dicono giovevole nelle gastralgie, nelle dispepsie, e nell'altre varie malattie dello stomaco, a cui specialmente vanno soggette le signore.

×

La sfinge. Monoverbo.

CB　　LE

×

Per finire.

I bambini cercano un giuoco per passare il tempo.

Uno di essi propone:

— Facciamo «il Parlamento».

Il padre, che ha sentito, interviene:

— *Ragazzi, vi ho sempre detto che scherzi* con le mani non si devono fare.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

A domani dobbiamo rimandare una lettera del nostro solerte corrispondente di *Pordenone*, *mancandoci oggi* assolutamente lo spazio.

Antico santuario della Madonna del Monte sopra Cividale.

Un *touriste* scrive nel *Corriere di Gorizia*:

«Più volte nelle mie peregrinazioni ai monti ho inteso dire: Chi ideò e fece costruire i santuari, se volle segregarsi dalla rumorosità dei centri maggiori, cercò in confronto che madre natura gli *fosse prodiga* dei suoi benefizi.

Queste parole erano l'estrinsecazione dell'ammirazione provata per la vista goduta dai santuari posti di solito tutti in cima ai colli.

Ai goriziani è troppo noto il Monte Santo perchè non sieno in grado di ammettere questa verità.

Come pei goriziani e triestini, devoti o meno, è di prammatica una visita al Monte Santo, così per i cividalesi è d'uso visitare l'antico Santuario della Madonna del Monte, detto anche Castello del Monte Udinese (nome accettato nelle carte di Stato maggiore) o Vecchio Monte, come lo chiamano le popolazioni slovene dell'alta valle del Judrio.

Questo Santuario *rappresenta infatti* un castello, cinto a levante da mura molto diroccate. Nel mezzo, nella parte superiore, sorge una chiesa modesta. Il castello giace a circa 700 metri in una lunga insellatura fra i monti Plainava e Spigh, dalle quali cime l'aspetto non appare gaio, perchè il castello è cinto da bastioni neri, come neri sono gli altri fabbricati.

Da Cividale è visibile dalla frazione detta *il Cristo*, come si vede quel nero Santuario in aspetto di castello diroccato dalla valle del Natisone, da quella dell'Erbezzo e del Judrio. Da Cividale, oltre Carraria, per una buona strada carrozzabile (?) in due ore si raggiunge il Santuario.

Rarissime sono le case lungo quel cammino. Solo alcuni fabbricati eretti appunto per ricoverarvi i pellegrini in caso di maltempo, rompono la monotonia (?) della strada. Un cattivo sentiero scende anche dal castello a Podresca nella valle del Judrio.

Nelle domeniche e feste il concorso è straordinario, e fra gli atti di devozione compiti in chiesa e gli spuntini goduti nelle varie osterie, si fa dell'allegria schietta, bonacciona, zoruttiana, tutta frizzi e schioppettio nel frizzante dialetto friulano.

Caratteristico è poi che, dopo le funzioni, le ragazze, oltre che all'acquisto di immagini *sacre, pensano a quello del* fiori che delle contadine portano nelle gerle e che si possono avere per pochi centesimi. Sono, secondo la stagione, mughetti, margheritine, fiordalisi, arniche, genzianine, silene, ecc.

Secondo le stagioni vari paesi vi improvvisano delle processioni. Al mattino di buon'ora la gente, accompagnata dai propri sacerdoti, compatta sale il colle; dopo la funzione discende allegra e rumoreggiante cantando, ed a quella onesta allegria partecipa molte volte il prete medesimo.

Da un cenno storico dell'antico Forum Julii e da due iscrizioni romane tutt'ora murate nella odierna Cividale, si rileva la bella posizione geografica di quella regione.

Giovanni di Zucco dettò una canzone sul Castello del Monte, quando infieriva la peste nel 1598. La costruzione di quel castello si fa risalire al secolo sesto; secondo una memoria del vescovo di Parenzo, Cesare de Noves, la costruzione sarebbe avvenuta nel 1015.

Un conte d'Asburgo nel 1273 donò al santuario una statua d'argento della Vergine.

Tristano conte di Savognano per penitenza dell'uccisione del patriarca Giovanni, pellegrinò al santuario, che nel 1253 era passato al Capitolo di Cividale.

Sono celebri i pellegrinaggi che dal secolo decimoquarto al decimottavo vi facevano annualmente le città d'Udine, Gorizia, Gemona e S. Vito al Tagliamento.

Chi si trova a Cividale e può disporre

d'una giornata, specialmente festiva, salga all'antico Santuario della Madonna del Monte, e vi troverà soddisfazione e godimento. »

Le feste di Gemona.

Gemona, 23 giugno.

Le feste centenarie di Sant'Antonio *erano stabilite pei giorni 21, 22 e 23* corrente; e non occorre dire come da tutta la Provincia, ad onta della stagione poco propizia, sieno accorsi i *forestieri*.

Oggi poi la ressa e nella Chiesa del Santo e nei pressi di essa era addirittura enorme, al punto da *intercettare la circolazione; cosa ben giustificata* quando si pensi che oltre duemila persone ha recato la ferrovia, senza contare quelli giunti specie dalla Carnia con altri mezzi di trasporto.

A proposito di questi si dice che ieri un carro sul quale vi erano oltre venti persone, giunto nei pressi di Zuglio, ebbe a rovesciarsi in un fossato, perciò una ragazza sortì con un braccio rotto.

Il buon popolino ha subito voluto trovare la ragione o sragione di ciò, asserendo che a Zuglio avvi un S. Antonio che vale quanto quello di Gemona.

Ier sera col diretto delle 6 giunse da Venezia S. E. il cardinale Sarto, atteso qui dal vescovo ausiliare di Udine mons. Antivari, da uno stuolo di prelati, nonchè dal Circolo di S. Giuseppe con bandiera e musica. S. E. fece il suo trionfale ingresso in città con un seguito di 15 carrozze, la prima delle quali, ove Egli trovavasi assieme al vescovo Antivari ed al nostro arciprete, era scortata da due rr. carabinieri. Presso l'arciprete ha Egli preso alloggio, ove poco dopo il suo arrivo venne visitato dalla on. Giunta municipale in corpo.

Ed ora dovrei parlarvi dei divertimenti popolari che l'instancabile Comitato ha allestito per questa circostanza. La cuccagna tenutasi l'altro ieri in piazza nuova e la corsa dei sacchi ivi pure ieri avvenuta, suscitarono le risa del numeroso pubblico, nonchè la soddisfazione dei vincitori, appartenenti in buona parte al Circolo Zavatta, ora qui di passaggio.

Ottimamente riuscita fu la illuminazione architettonica del palazzo municipale e della piazza vecchia, avvenuta venerdì sera; in vero l'effetto ottenuto non poteva essere *migliore*.

Bene anche lo spettacolo pirotecnico eseguito ier sera in Castello dal nostro Alessandro Marini. Peccato che non sia stato eseguito con *maggiore sollecitudine* imperocchè data la posizione eminentemente pittoresca, l'effetto ottenibile doveva essere addirittura straordinario, o meglio eccezionale.

Dopo ciò la brava Banda della Società operaia ha eseguito con molta precisione la «Mezzanotte», riscuotendo unanimi applausi dalla folla accalcatasi in piazza vecchia e nei pressi di essa.

Anche la Banda del Circolo di San Giuseppe, come quella della Società *Operaia, eseguì ieri l'altro buoni concerti*.

Non vi descriverò le funzioni ecclesiastiche avvenute oggi nella Chiesa dedicata al Taumaturgo, perchè non ebbi neanche il coraggio di introdurmivici; basti dire che varii furono là entro gli svenimenti e si parlava anche di morti: meno male che ciò non fu confermato. Anche all'esterno della Chiesa, sul limitrofo piazzale, veniva celebrata la Messa, e, per meglio dimostrarvi la calca esistente in Chiesa, basti dire che i due carabinieri oggi di scorta al Cardinale quando furono in Chiesa non poterono più uscirne e dovettero rimanere dentro sino a funzione compiuta.

Dopo pranzo la folla andò sempre più aumentando attratta dalla processione e dalla tombola.

Con felice pensiero verso le 3 pom. giunse da Udine una schiera di oltre venti velocipedisti del V. C. Friuli, capitanati dall'egregio avv. Bertacioli.

Non descriverò la interminabile processione, dirò solo che il clero, tra cui primeggiava il cardinale Sarto, era scortato da quattro carabinieri in alta tenuta.

Alle sei in piazza vecchia venne estratta la tombola a beneficio di questa Congregazione di Carità: le cartelle a cent. 50 ciascheduna furono vendute in numero di circa 2200: la cinquina di lire 75 fu vinta dalla famiglia Rieppi, la prima tombola di lire 250 dalla famiglia Rubazzer, e la seconda tombola di lire 150 fu divisa in tre parti.

La famiglia Rieppi ha elargito lire 5 alla Congregazione di Carità.

Il resto ad altra mia. *R.*

Razzia di zingari. Una intera tribù di questi nomadi era andata ad accamparsi nei dintorni di Gorizia, fra Salcano ed altri villaggi. Ne furono arrestati una ventina, specialmente zingarelle.

Il Collegio convitto di Pordenone. Leggiamo nel *Tagliamento*:

« A quanto abbiamo detto sabato scorso, circa l'impianto di un Collegio-convitto nella nostra città, siamo lieti di aggiungere d'aver saputo che l'egregio professore che verrà a dirigerlo, ha in animo di istituire nell'interno del convitto un *corso ginnasiale* parallelo alla nostra scuola tecnica, e un *corso commerciale* in continuazione e a complemento della medesima ».

Delizie coniugali. L'altro giorno G. B. Giuliani di Cividale percosse con un pugno al costato la propria moglie Caterina Gasparini, cagionandole la frattura di una costa, guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Il Giuliani era ubbriaco.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'operosità dell'Ass. Agraria Friulana.

Togliamo dal Verbale della riunione generale dei soci, ch'ebbe luogo nel giorno 8 giugno corrente:

« L'introduzione dell'*insegnamento* agrario nel r. liceo di Udine per opera della speciale *Commissione* a tal *uopo* nominata, e la valentia dell'insegnante prescelto, diede il miglior successo: i giovani del secondo e terzo corso liceale *frequentarono numerosi* (quasi tutti gli inscritti) e qualcuno anche del primo corso, alle lezioni che si tennero dal dicembre al giugno ed interessandosi *notevolmente*.

E per chiudere utilmente questo corso di istruzione — che essendo primo ed unico in Italia, procurò al nostro sodalizio lodi molto lusinghiere dalla stampa tecnica — si è procurato che i giovani frequentatori potessero vedere in pratica *qualche cosa* di quello che avevano imparato teoricamente.

Il co. De Asarta, dietro semplice domanda della presidenza, accettò di accogliere la numerosa comitiva, facendo ad essa vedere le molte cose notevoli che la sua azienda presenta.

(La escursione ebbe luogo mercoledì 12 corrente).

Anche la Commissione per le conferenze agrarie ottenne un vero successo dai provvedimenti presi, tanto che spesso *non si poterono soddisfare alle domande*, perchè tutti i 4 conferenzieri disponibili erano impegnati: solo dopo il primo dell'anno si tennero in varie località 62 conferenze domenicali fra agrarie e zootecniche: si vede che il pubblico va man mano persuadendosi dell'utilità dell'istruzione agraria; e se noi arriviamo a far in modo che le più indispensabili cognizioni agricole siano diffuse fino nei più remoti paeselli, avremo reso il più grande servizio all'agricoltura portando immensi vantaggi.

La Commissione per le esperienze, oltre aver atteso e largamente ai campi di prova e di dimostrazione ed ai concorsi per la coltura del frumento, credette opportuno formulare un calendario in cui fossero notate le cognizioni più elementari e necessarie intorno alle operazioni agricole di ogni mese. Tale calendario è già pronto e sarà pubblicato per l'epoca dell'Esposizione. Crediamo riescirà praticamente assai utile ai possidenti, ai gastaldi ed ai capi opera, e dobbiamo esser grati ai signori Pecile prof. Domenico (presidente), Bonomi dottor. Zaccaria, Grassi Antonio e dottor Domenico Rubini, che si presero la non piccola briga di mettere insieme questo lavoro.

Una iniziativa nella quale il nostro sodalizio *si è quest'anno fortemente* impegnato è quella dell'Esposizione agraria per celebrare il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Il Comitato che accettò la *non facile* impresa di tradurre in atto la cosa, *costituisce* una sicura garanzia per la riuscita; intanto ci è di sommo conforto il vedere come l'idea sia stata favorevolmente accolta dal pubblico *e bene appoggiata* dai corpi morali e dal Ministero. »

Tiro a segno. Esercitazioni libere nella corrente settimana: Lunedì dalle 6 alle 9, martedì dalle 4 e mezza alle 7 pom., mercordì dalle 6 alle 9, giovedì dalle 4 e mezza alle 7 pom., venerdì dalle 6 alle 9.

Il Patriarca di Venezia cardinale Sarto è arrivato oggi a Udine col diretto delle 11.5 reduce da Gemona, ove fu per le feste centenarie di S. Antonio. Alloggerà al Seminario.

Teatro Sociale. Venne stabilito di dare il *Mefistofele* di Boito pel prossimo S. Lorenzo.

Il «Cittadino Italiano» nel suo numero di sabato nega di aver scritto che le elezioni amministrative nel nostro Comune sono riuscite una sconfitta per la lista concordata, ch'era appoggiata dai tre giornali cittadini; nega di aver tentato di gabellare quell'esito come una vittoria propria; nega di essersi compiaciuto della riuscita di alcuni radicali.

Il *Cittadino* dice che non abbiamo saputo leggere i suoi articoli; ma è più probabile che il confratello clericale abbia voluto dimenticare troppo presto ciò che aveva scritto due giorni innanzi.

Basta citare il titolo del suo primo articolo di giovedì — quello che si direbbe scritto nella sagrestia dei *rossi* — per sapere *se siamo* noi che non sappiamo leggere o s'è il *Cittadino* che non sa... scrivere. Il titolo è questo: *Sconfitta della «triplice»*. Cioè del *Giornale di Udine, Patria del Friuli* e *Friuli*.

E l'articolo si chiude con queste testuali parole:

« Se la *Patria*, il *Giornale di Udine*, il *Friuli*, per un istante solo almeno volessero dimenticare le ire di parte ed agire con retta coscienza, si accorderebbero *con noi nel giudicare le elezioni* di domenica una vera sconfitta dei vari partiti liberali insieme uniti ».

Quanto alla gioia mal dissimulata del *Cittadino per la riuscita dei radicali*, ecco ancora parole sue:

« I così detti *radicali* mandano in Consiglio l'avv. Girardini contro cui la *triplice* si era schierata *principalmente*; mandano in Consiglio il ragioniere Sandri che fu ed è lo spauracchio dei così detti liberali. È dunque una sconfitta che toccò alla *triplice*, e su tutta la linea, per il fatto che anche le vittime sacrificate dagli interessati, sono risorte, e proprio coi voti dei *radicali* ».

Nel secondo articolo poi — quello scritto nella sagrestia dei *neri* — ecco come il confratello clericale si esprime:

« Da lunedì ad oggi il *Cittadino* se ne stette muto, proprio muto, ciò prova che rimase conquiso sotto il colossale fiasco dei clericali. Così, o ad un dipresso, ridendosela, *ripetono i nostri avversari*; ma, poveretti, lo diciamo subito, sono in errore; il *Cittadino* non è conquiso, non ha fiaschi da digerire ».

Diremo anche noi come il *Cittadino*: È chiaro?

Probiviri. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso in data 21 *corrente*:

« In conformità all'art. 7 del regolamento per l'esecuzione della legge 15 giugno 1893 n. 295, la Giunta municipale avendo approvate le liste degli elettori dei probiviri, già pubblicate in seguito alla loro compilazione, si avverte che le medesime sono depositate in questo Ufficio municipale e che un esemplare è affisso all'albo pretorio e rimane durante 15 giorni dalla data del presente avviso ».

I socialisti confinati

Mandano da Udine all'*Asino* di Roma:

« Al 18 corr. arrivò qua da Venezia il compagno Felice Hofgartner per scontare la pena di 50 giorni di confino.

È questo il primo della comitiva, dovendo quanto prima raggiungerlo il compagno Filippo Turati ed altri ancora.

La vicina Cividale e Pordenone hanno diggià ricevuto il loro quantitativo di confinati, cosicchè per il Friuli è una vera fortuna che la solerte autorità abbia pensato a questa provincia, pur tanto trascurata, provvedendola di solerti propagandisti dell'idee socialiste.

La sera stessa del suo arrivo, al F. Hofgartner fu conferito — dai compagni radunati a fraterna bicchierata con la massima cordialità e al suono dell'inno dei lavoratori — il titolo di cittadino onorario ».

Orribile suicidio. Narra il *Piccolo* di Trieste nel suo numero di sabato:

« Stamane allorchè il treno misto n. 100 proveniente da Nabresina, giungeva all'altezza di Barcola, poco lungi dal viadotto, un giovane si gettò sotto la locomotiva; la testa gli venne recisa netta dalle ruote ed andò a rotolare dieci passi lontano; il corpo fu balzato dall'altra parte del binario.

Edotta del fatto la gendarmeria di Barcola, si recò sul luogo il sergente Luigi Zanmarchi ed il capo Distretto di Barcola signor Vicentini, e il magistrato l'agg. di concetto dott. Loser, per i debiti rilievi di legge. La morte fu constatata dal dott. Szirmay. Da alcune carte trovate adosso al cadavere si rilevò esser desso certo Franchino De Biasio, d'anni 18 circa, da Udine. Di denaro non aveva che un soldo. Il cadavere fu poi trasportato nella cappella mortuaria di Barcola ».

Dal *Piccolo* di ieri togliamo questi altri particolari:

« In un portafoglio del suicida si rinvenne una lettera da lui scritta a Trieste, in data 21 corrente. In essa egli chiede perdono ai genitori del passo disperato, a cui si dice costretto dal crudele destino che sempre lo perseguitava; contemporaneamente egli raccomandava a coloro che lo avessero trovato di spedire quanto gli avrebbero trovato indosso, i suoi vestiti, l'orologio, ecc., ai suoi genitori; di più accennava di aver depositato un pacco di biancheria, in un appalto sito alla riva dei Pescatori, tra la via Porporella e quella del Fontanone. Anche questo pacco prega che sia spedito alla famiglia. La lettera si chiude con queste parole: « Addio, mamma mia, addio tutti. Arrivederci lassù; perdonatemi, ma non potevo più oltre soffrire. Addio ».

Di denaro, nelle tasche gli fu trovato soltanto un soldo; gli si rinvenne inoltre *un orologio d'argento con catena e* medaglione, nonchè un portafoglio contenente un passaporto del Regno d'Italia estradato a Udine il giorno 18 giugno 1895, a nome di De Biasio Franchino di Alessandro, da Udine, d'anni 18; più un certificato di buon servizio *rilasciato allo stesso nome del signor* Giuseppe Bevilacqua possidente a S. Daniele. Da questo e da qualche altra carta trovatagli addosso si rilevò che il suicida *si chiamava appunto* Franchino De Biasio; la famiglia abiterebbe a Udine in borgo Pracchiuso N. 30, ed i genitori sarebbero proprietari dell'osteria *Alle Nuvole* ».

Bagno e nuoto. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

« Nell'interesse della sicurezza personale e per riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume si determina quanto segue:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella Roggia detta di Palma, alla località Plauis sottocorrente al *ponte del battiferro* e precisamente in quel tratto compreso oltre la casa n. 28.

2. Il bagno ed il nuoto non sono *permessi* nei canali del Ledra e delle Roggie, che attraversano le frazioni del Comune, ovvero che costeggiano i passaggi pubblici e le strade principali.

3. Chiunque voglia bagnarsi o nuotare *deve essere decentemente coperto* da adatti indumenti.

Le contravvenzioni alle premesse disposizioni saranno punite a termine di *legge* ».

Feste religiose. Ci scrivono in data di oggi da via Aquileja:

« *Sabato sera si cominciò a far suonare* le nuove campane, e in generale il loro suono piace.

Questa mattina alle ore 5 la Banda di Feletto percorse le vie della parrocchia suonando allegre marcie.

Alle ore 6 di questa sera avrà luogo la grande processione di S. Antonio, che riescirà certo qualcosa di straordinario pel concorso del pubblico, se il tempo lo permetterà.

Questa sera le case della parrocchia saranno illuminate in segno di festa; vi saranno pure altre attraenti luminarie con fuochi artificiali e di bengala; la Banda di Feletto fino a tarda ora rallegrerà la festa ».

— Ieri ebbe luogo *la processione di* S. Luigi nella parrocchia di S. Quirino, con grande solennità, scampanio, musiche, e infinito concorso di popolo.

Il suicidio di Venerus Antonio. Purtroppo le tristi previsioni si sono avverate. Il Venerus Antonio, affetto da mania suicida, ch'era scomparso da casa sua fin da domenica sera 16 corrente, ha posto fine ai suoi giorni. In proposito abbiamo ricevuto questa mattina la seguente cartolina da Latisana, in data di ieri:

« Questa mane nelle acque del Tagliamento alcune donne videro galleggiare il cadavere d'un uomo. Chiamati in fretta degli uomini lo pescarono nella località detta Voltuzza. In una tasca gli si trovarono varie carte, ed una lettera che lo identificò per Venerus Antonio di Udine, fratello a quello che pochi mesi sono suicidavasi costì e che era direttore del cambiovalute Cantarutti.

Portava in dito un anello con diamanti. All'apparenza non mostra più di 35 anni ».

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1896. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A termini dell'art. 44 del regolamento approvato col regio decreto del 3 novembre 1894, n. 493, si rammenta che ogni possessore di redditi di ricchezza mobile è tenuto a fare entro il prossimo mese di luglio dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi all'effetto della determinazione della imposta da pagare nel venturo anno.

Però riguardo ai possessori di redditi commerciali, industriali e professionali, che non siano tassati in nome delle provincie, dei comuni, degli enti morali, delle società in accomandita per azioni e delle società anonime, la dichiarazione o la rettificazione dei redditi servirà alla determinazione della imposta per il prossimo biennio 1896-97, salva la facoltà della rettifica per il secondo anno del biennio, a termini dell'art. 28 del testo unico di legge approvato con decreto reale del 24 agosto 1877, n. 4021.

Devono fare la dichiarazione dei redditi i contribuenti omessi nei ruoli del 1895, i possessori di redditi nuovi non ancora accertati, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero *espressamente confermare* il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche ometter del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s'intende confermato il reddito risultante dall'accertamento anteriore, ancorchè questo *fosse* tuttora pendente.

La conferma, la rettificazione e il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

Le schede per le denunzie vengono rilasciate tanto dall'ufficio comunale, quanto dall'agenzia delle imposte; e i contribuenti dopo averle debitamente riempite dovranno restituirle entro il prossimo *mese* di luglio all'uno o all'altro ufficio, i quali hanno l'obbligo di rilasciarne ricevuta.

Trascorso il mese di luglio, l'agente delle imposte farà d'ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e che la omisero.

Si rammenta a tutti coloro che hanno l'obbligo di fare la denuncia o la rettificazione dei redditi, che la legge 23 giugno 1873, n. 1444, commina una sopratassa tanto per la omissione quanto per la inesattezza della dichiarazione, nella metà della imposta sul reddito non denunziato o denunziato in meno; che per altro quando la omissione della denunzia nel mese di luglio venga riparata entro i trenta giorni successivi, la sopratassa è ridotta dalla metà al quarto dell'imposta.

Lagni del pubblico. Ci scrivono con preghiera d'inserzione:

« Iersera arrivai a Udine col treno delle ore 9.40 e dovetti traversare a piedi tutta la città non avendo trovato alla stazione nemmeno un ruotabile.
si che Udine non è in Beozia! ».

Venere e Marte. La scorsa notte venne da questi agenti di P. S. proceduto all'arresto della nominata Comelli Antonietta, d'anni 29, prostituta girovaga da Nimis, qui senza fissa dimora, perchè sorpresa in piazza del Patriarcato nell'atto che stava filando l'idillio con diversi militari, i quali alla vista degli agenti si davano a precipitosa fuga.

Spilla perduta. Giovedì scorso fu perduta una spilla d'oro. Chi l'avesse trovata, portandola all'Ufficio del nostro giornale riceverà competente mancia.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 16 al 22 giugno 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	9
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 16

Morti a domicilio.

Giovanni Bujatti di Giuseppe, d'anni 5 e mesi 10 — Angela Teja-Brugnera fu Giuseppe, d'anni 72, possidente — Domenico Gremese, fu Nicolò, d'anni 80, agricoltore — Regina Rizzi-Raso, d'anni 77, casalinga — Giovanni Pravisani di Egidio, di mesi 6 — Michal Zuk di Fetko di giorni 6 — *Claudio Galliussi di Giov. Batt*, di giorni 11.

Morti nell'Ospitale civile.

Cecilia Petrizzo-Burlini fu Francesco, d'anni 61, casalinga — Luigi Zanin fu Daniele, d'anni 80, agricoltore — Mattia Filippigh fu Filippo, d'anni 58, agricoltore — Giacoma Malisan-Odorico di Giuseppe, d'anni 80, contadina — Giov. Batt. Del Cet fu Pietro, d'anni 52, muratore.

Totale N. 12

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Gambellini operaio di ferriere con Erminia Zilli serva.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Parisotto falegname con Enrica Picciolli casalinga — Paolo Simonetti insegnante di Lingue con Ermenegilda Simonetti civile — Ermenegildo Moncaro fornaio con Bernarda Rioli casalinga — Luigi Sambucco imp. privato con Anna Sgiarovello cameriera.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 6 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	24 giu. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	757.4	755.8	756.4	755.0
Umido relat.	61	67	67	63
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	gocce	—	—
Vento (direzione	—	—	W	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	2	—
Term. centigr.	23.4	25.6	21.6	23.6

Temperatura { massima 27.0 / minima 18 6
Temperatura minima all'aperto 18.6
Tempo probabile:
Venti deboli freschi del IV quadr. Cielo vario con qualche pioggie o temporale.

CORTE D' ASSISE

Contraffazione e spendizione di banconote da 50 fiorini.

Udienza del 22.

Nell'udienza antimeridiana di sabato ebbero luogo le repliche del P. M. e dei difensori avv. Caratti e Levi.

Di rilevante in queste ultime notiamo la vibrata parola dell'egregio avv. Levi il quale disse che alla giustizia era stata tracciata la via da seguire per giungere alla scoperta dei fabbricatori, che se a ciò non riuscì la colpa non è del Calligaro G. B., ma sibbene del Giudice istruttore, nonchè della Camera di Consiglio e della Sezione d'accusa che troppo facilmente accolsero le proposte del Giudice istruttore.

Nell'udienza pomeridiana il Presidente diede lettura dei quesiti proposti per ogni singolo imputato, e salvo alcune *modificazioni* vengono concretati per gl'imputati Botti, Calligaro Enrico e Giov. Batt.

La difesa invece dei Polla e Venchiarutti solleva incidente chiedendo la modifica dei quesiti propositi a'due imputati, nel senso che i giurati siano chiamati a rispondere se possano ritenersi colpevoli di avere solamente ricevute delle banconote false, senza averle però rimesse in circolazione.

La Corte si ritira alle ore 14 per deliberare su questo incidente. Rientra dopo mezz'ora, ed il Presidente legge una Ordinanza colla quale viene accolta la domanda della difesa.

Dichiarato chiuso il dibattimento, il Presidente incomincia il riassunto, proponendosi di farlo «a volo d'uccello.»

Finito il riassunto che dura infatti solo 30 minuti, legge ai giurati le questioni proposte, le quali sono 38 *e cioè* 3 per Botti, 9 per Calligaro Enrico, 12 per Calligaro Giov. Batta. 7 per Polla e 7 per Venchiarutti.

Alle ore 16.7 i giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni, rimanendovi fino alle ore 18,25.

Nel loro verdetto i giurati negarono avere Botti Vittorio eseguita o fatta eseguire la contraffazione di banconote da 50 fiorini.

Ammisero per Enrico Calligaro avere impresa la spedizione e circolazione di banconote *false* da 50 fiorini senza concerto coi fabbricatori; ammisero il valore legale e commerciale rilevante, dichiarando le banconote facilmente riconoscibili. Non accordarono le attenuanti.

Per Calligaro Giov. Batt. ammisero avere scientemente speso e messo in circolazione banconote false da 50 fiorini, senza concerto coi fabbricatori, ammisero avere egli con la sua cooperazione facilitata l'esecuzione, che senza il suo concorso non si sarebbe affettuata. Ammisero il valore rilevante dei falsificati ed il loro facile riconoscimento. Non accordarono le attenuanti.

Sì per l'uno poi che per l'altro esclusero avere essi meritata l'impunità colle loro rivelazioni.

L'avv. Levi rileva nel verdetto circa Calligaro Giov. Batt. esservi contraddizione, dappoichè lo si ritenne autore e complice.

Il Presidente rileva egli pure la contraddizione, e quando non vi fossero opposizioni farebbe rientrare i giurati nella sala delle deliberazioni. Dà la parola al P. M. per le sue conclusioni.

Il P. M. osserva che il verdetto non pregiudica minimamente la posizione dell'accusato Giov. Batt. Calligaro.

L'avv. Levi constatando il fatto della contraddizione nelle risposte ai quesiti 6 ed 8 fa inscrivere ciò a verbale per l'eventuale *ricorso* in Cassazione.

Ricondotti gli accusati e data loro dal Cancelliere lettura del verdetto, il Presidente in base a questo avendo i giurati risposto negativamente ai quesiti proposti sulla colpabilità di Botti, Polla e Venchiarutti li dichiara assolti del delitto loro ascritto, ordinando che vengano posti immediatamente in libertà.

Questo ordine viene accolto dal pubblico con applausi, subito repressi dal Presidente.

Mentre Botti, Polla e Venchiarutti escono dalla gabbia la maggior parte del pubblico si riversa fuori dell'aula per vederli uscire.

Dalla lettura del verdetto relativo a Calligaro Enrico e G. B. è risultato, anche per dichiarazione del capo dei giurati, che due questioni le quali erano state votate, vennero dappoi cancellate.

Gli avv. Caratti e Levi fanno mettere a verbale.

Ha quindi la parola il P. M., che domanda, in base al verdetto la condanna: di Domenico Calligaro alla reclusione per anni 10 e mesi 3, di Giov. Batt. ad *anni 4 e mesi 6* al pagamento delle spese processuali, e accessori, ordinando la confisca dei corpi di reato.

Gli avv. Levi e Caratti pure inchinandosi alle manifestazioni della giustizia, raccomandano i loro difesi alla clemenza della Corte.

Alle ore 19 la Corte si ritira per formulare la sentenza.

La sentenza.

Alle ore 20.15 rientra la Corte.

Il Presidente legge la sentenza che condanna:

a) Calligaro Enrico alla pena della reclusione per anni 6 ed alla multa di lire mille, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdetto legale durante la pena, alla vigilanza speciale dalla Pubblica Sicurezza per anni due dopo scontata la pena restrittiva della libertà personale.

b) Calligaro Giov. Batta alla pena della reclusione per anni 3 e mesi 4, alla multa di lire 500, all'interdizione dai pubblici uffici per un tempo pari alla durata della pena, alla vigilanza della P. S. dopo scontata la pena restrittiva della libertà personale per anni uno.

Ordina la *confisca di tutte* le banconote austro-ungariche false.

Omicidio con premeditazione.

Oggi ha principio la causa contro Padovani Alessandro di Antonio nato a Segusino di Treviso nel 13 luglio 1842, e residente a Tassin di S. Gregorio nelle Alpi, d'anni 52, possidente, fin qui incensurato.

Detenuto dal 27 ottobre 1894 nelle carceri giudiziarie di Belluno.

Imputato secondo il tenore dell'Ordinanza 13 novembre 1894 della Camera di Consiglio presso il Tribunale di Belluno:

a) del delitto di omicidio con premeditazione di cui gli art. 364 366 n. 2 C. P. perchè verso le 9 ant. del 27 ottobre 1894 in Tassin di S. Gregorio nelle Alpi (Belluno), con premeditazione, ed a fine di uccidere, ebbe mediante due colpi di pistola carica a minuto piombo, a cagionare la morte a Vittore Zanini fu Giuseppe, d'anni 34 nativo di Feltre, residente a Tassin, avvenuta alle ore 12 1[2 merid. dello stesso giorno.

b) della contravvenzione di cui l'art. 464 n. 1 C. P. perchè nelle dette circostanza di tempo e di luogo, portò fuori dalla sua abitazione, senza essere munito di licenza, la pistola che gli servì a commettere il delitto sub. *a*.

Il Padovani *era stato dalla Corte* d'Assise di Belluno, con sentenza 11 febbraio 1895, condannato a 15 anni e 5 giorni di reclusione, lire 60 di multa, e nelle spese di parte civile.

In seguito a ricorso la Corte di Cassazione rinviava l'accusato avanti questa Corte d'Assise, per un nuovo giudizio.

Presiederà la Corte l'illustr. signor presidente del nostro Tribunale cav. Giovanni De Caroli, per incompatibilità del cav. Manfroni, che presiedeva la Corte di Belluno ove fu giudicato il Padovani la prima volta.

Difendono l'imputato gli avvocati Bertacioli di Udine e Sperti di Belluno.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I vini italiani in Austria.

Roma 23 — Stasera partiranno per Vienna i delegati tecnici del ministero del Commercio allo scopo di concludere il regolamento per la clausola dei vini italiani da importarsi in Austria.

Arimondi lascia l'Africa.

Roma 23 — Nei ritrovi militari si dà per certo che il generale Arimondi abbia chiesto di rimpatriare.

La notizia è molto commentata.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute il 22 giugno 1895

Venezia	49	54	86	34	87
Bari	87	19	66	8	32
Firenze	18	23	55	73	7
Milano	44	41	64	34	13
Napoli	2	83	73	4	32
Palermo	44	53	67	10	56
Roma	38	76	85	34	62
Torino	40	70	5	2	25

Corriere commerciale

Bozzoli.

Lonigo 23 — Giallo da L. 3.25, a 3.70; incrociato bianco-giallo da L. 3.15 a 3.50.

Latisana 23 — Incrocio bianco-giallo da 3.10 a 3.25, giallo nostrale da 2.20 a 3.35.

Castelfranco Veneto 23 — Gialli indigeni puri da L. 3.35 a 3.60; incrociati bianco-gialli da L. 3.15 a 3.40.

Cologna Veneta 23 — Bozzoli annuali gialli di razze europee da L. 3.80 a 3.

Brescia 22 — Bianchi, gialli indigeni; incrociati, ecc., da 2 44 a 3.40, adeguato 3.10.

Lucca 22 — Da 2.90 a 3.35; chilogrammi 8000 *comuni* da 2.60 a 2.80; kg. 500 inferiori da 2.20 a 2.50.

Mantova 23 — Nostrani da L. 3.40 a L. 2.50; incrociati d'ogni specie da L. 3.15 a 2.25.

Modena 22 — Nostrani superiori da 3.35 a 3 85, comuni da 2.80 a 3.30, inferiori da 1.15 a 2.20.

Regio Emilia 22 — Nostrani gialli indigeni da 3.50 a 3.69, medio 3.27.

Stradella 22 — Gialli superiori da 3.30 a 3.65, comuni da 2.90 a 3.25, inferiori da 2.20 a 2.85.

Torino 22 — Gialli indigeni da 2.90 a 3.80.

Voghera 22 — Nostrani superiori da 3.35 a 3.75, comuni da 2.95 a 3.30, inferiori da 2.80, a 2.90, incrociati superiori da 2.90, a 3.20, comuni da 2.60 a 2.85, inferiori da 2.15 a 2.55.

Gorizia 23 — Gialli ed incrociati gialli da fiorini 1.25 a 1.65.

MERCATO BOZZOLI
Risultato della Pesa pubblica di Udine del dì 23 giugno 1895.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. — Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. — Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire — Minimo	Prezzo giornaliero in lire — Massimo	Prezzo giornaliero in lire — adeguato giornaliero	Prezzo adeguato Generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	500 —	86 55	3 —	3 38	3 22	3 14
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	—	—	—	—	—	—

Bollettino della Borsa

UDINE, 24 giugno 1895.

Rendita	22 giu.	24 giu.
Ital. 5 % contanti	94.—	94.05
» fine mese	94.07	94.10
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	299.75	300.—
» 3 % Italiane	288.75	299.50
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	495.—	495. —
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	840.—	838.—
» di Udine	116.—	115.—
» Popolare Friulana	120. —	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200. —
» Veneto	267.—	267.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	679.—	679.—
» » Mediterranee	505.—	505.—
Cambi e valute		
Francia chéque	104.35	104.49
Germania »	128.75	129.—
Londra »	26.31	26.36
Austria e Banconote »	216.70	216.70
Corone »	107.—	107 —
Napoleoni »	20.87	20.87
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	90.—	90.09
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Utile pubblicazione. La Congregazione di carità ci comunica:

« Il co. Nicolò Mantica ha pubblicato un opuscolo intitolato *Le leggi elettorali 11 luglio 1894 n. 286 e n. 287 in provincia di Udine*, ed ha regalata l'intera edizione a questa Congregazione di carità perchè sia tutta venduta a di lei vantaggio.

Le notizie e le statistiche contenute *in questo opuscolo* interessano tutti i Comuni della provincia e tutti coloro che nelle prossime elezioni e politiche ed amministrative vorranno avere una qualche parte.

E quindi si prevengono i sindaci ed i privati che la Congregazione spedirà l'opuscolo stesso, franco di spese, a chi le rimetterà cartolina vaglia postale da lire *una*.

L'opuscolo si può avere anche dalla libreria fratelli Tosolini in piazza V. E. e Barduseo in Mercatovecchio. »

Farmacia da vendere. È in vendita a Udine una Farmacia posta nel centro della città.

Per trattative rivolgersi in via Lirutti n. 36.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.53	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.56	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.26	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.10
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Udine, 1895 — Tip. Marco Bardusco